

Rinascita nella città

*Sollecitazioni e sfide
dall'Evangelii Gaudium*

INTRODUZIONE

Indubbiamente ad Assisi è stata presa la decisione di “rilanciare” il carisma fondativo del Movimento e di viverlo, come agli inizi, dentro la storia di una città. Di molte città. Il Consiglio nazionale e il Comitato consultivo hanno dedicato molto tempo al dopo Assisi; in questa riflessione si è inserito anche l’incontro nazionale degli assistenti di Rinascita unitamente, nell’ultimo giorno, al Consiglio nazionale.

EVANGELII GAUDIUM: UN INVITO ALLA MISSIONE

A novembre dell’anno scorso Papa Francesco raccogliendo le riflessioni del sinodo sulla nuova evangelizzazione, offriva al popolo di Dio l’esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*: invito ad ogni battezzato ad uscire in missione a somiglianza di Dio che esce da sé entrando nella storia. E come è ormai patrimonio della coscienza cristiana (la *Evangelii Gaudium* non può essere letta e compresa senza la *Evangelii Nuntiandi* di Paolo VI, “il suo testamento spirituale”, un “cantiere di cose per la pastorale”, “un riferimento” permanente¹ e la *Redemptoris Missio* di Giovanni Paolo II e la *Deus Caritas Est* di Benedetto XVI) la missione è, per tutti, l’ambiente che viviamo e ci fa vivere. Una missione che non rifugge dalla necessaria sempre migliore conoscenza dell’ambiente, ma non fa della conoscenza socioculturale la meta del proprio andare che rimane – nonostante i tempi lunghi – l’annuncio di Cristo, morto e risorto: in ultima analisi comunicazione di esperienza.

LA GIOIA DEL VANGELO

Nel suo testo Papa Francesco dedica alcuni numeri esplicitamente a riflettere sulla città e questi testi sono diventati la filigrana dell’attuale piano di lavoro. Viviamo nelle città e da sempre le conosciamo e da sempre ne determiniamo anche le scelte, ma l’EG invita a lavare i nostri occhi per guardare la città con l’occhio del missionario che ha a cuore il libero incontro di tutti con il Signore. Ci si può allenare a parlare, come suggerisce il profeta Isaia, al cuore della città? L’esperienza della Chiesa e di Rinascita dice di sì. Questo parlare al cuore della

1 Papa Francesco nel suo intervento al Convegno diocesano di Roma

città Papa Francesco lo descrive come un “uscire” con coraggio nonostante che “il mondo attuale” viva “una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro” che spesso fa vivere chiusi nel proprio interesse chiudendo lo spazio ai poveri e a Dio e anche i credenti corrono il rischio di lasciarsi rubare la gioia del vangelo, a “spegnere lo Spirito”. L’uscita missionaria, come la pensa Papa Francesco, nasce da un rinnovato “incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta”². È questo il futuro sognato ad Assisi e le “prove di futuro” nascono dalla conversione personale di ognuno perché “solo grazie a questo incontro – o reincontro – con l’amore di Dio, che si tramuta in felice amicizia, siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e dall’autoreferenzialità. Giungiamo così ad essere pienamente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero. Lì sta la sorgente dell’azione evangelizzatrice. Perché, se qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo agli altri?”³.

DA CREDENTI NELLA CITTÀ

Su questo desiderio si sviluppa il piano di lavoro che quest’anno il Movimento dedica alla città comunità umana bisognosa di salvezza e nello stesso tempo ricca già della presenza dello Spirito. Sulla scia di Giovanni Paolo II, Papa Francesco sprona a prendere coscienza dei risvolti sociali del peccato evidenziati nei fenomeni dell’esclusione, della idolatria del denaro, della corruzione, nel rifiuto dell’etica e nell’ingiustizia sempre compagna della violenza. Emergenze che non sono di alcune città ma di tutte perché appartengono all’uomo e si impiantano in forza delle sue scelte. Così con più evidenza quest’anno la proposta di lavoro mette l’accento sul rapporto tra fede e cultura così caratteristico del Movimento. Giovanni Paolo II nella *Redemptor Hominis* ha ricordato con forza che in realtà non può esistere fede senza che diventi cultura cioè vita del popolo. Papa Francesco nell’*Evangelii Gaudium* evidenzia la radice battesimale del comportamento cristiano che ricava dalle scelte positive la forza di dire molti no. Un uomo dalle virtù generose mi sembra essere l’immagine di credente che il Papa coltiva e propone. Può accadere che il cammino sembri più attento alle piccole conquiste che alle grandi visioni, ma non è così perché sempre la fede invita a pensare universalmente ed ad agire localmente. E in particolare

2 Cfr EG, 2 e 3

3 EG, 8

Rinascita Cristiana lo vive nel gruppo cittadino; gruppo che sostiene nel progettare e portare a termine le iniziative ma anche ad aprire, sostenere e motivare cammini di consapevole personalizzazione della fede. A questo serve il discernimento cristiano che nella tradizione spirituale giunge a noi come il frutto che codifica gli inesauribili modi della amicizia con Dio e con gli uomini. Lo stanno a testimoniare le forme di spiritualità generatrici di opere di solidarietà che hanno sempre avuto la preoccupazione di parlare ad ogni uomo e a tutto l'uomo. Dal discernimento comunitario può talvolta nascere la decisione di fare insieme qualcosa, ma sempre genera molte risposte personali che vengono dall'unica Parola.

DAL DESIDERIO ALL'IMPEGNO CONCRETO

Nel ricordato convegno di Roma, Papa Francesco parlando della famiglia dice alcune cose che possono essere dette anche della città. In famiglia si può essere orfani anche avendo il padre e la madre (evidente che si descrive una situazione, non si esprime un giudizio!) e anche la città può dare la sensazione che nessuno ti guardi. La famiglia come la città è chiamata ad essere feconda; anche la chiesa è chiamata alla fecondità e anche il Movimento è chiamato alla fecondità ed è questa "la grazia che noi dobbiamo chiedere allo Spirito Santo, perché possiamo andare avanti nella nostra conversione pastorale"; la chiesa non cresce per proselitismo, e nemmeno il Movimento, ma per attrazione materna, per tenerezza. Con la tenerezza l'accoglienza va oltre la buona educazione e si spinge fino ad offrire "il tesoro dello sguardo di Gesù"⁴.

Il discernimento ci spinge a verificare dove "personalmente mi colloco", operativamente e non solo con desiderio o nostalgia. Nella scheda del Valutare c'è una domanda impegnativa e intrigante: "quale città sognano altre categorie di persone?". Impegnativa perché non è facile confrontare i sogni, intrigante perché suscita comunque il desiderio di raccontare e di sentire racconti e più il racconto è affascinante più l'agire deve farsi carico di prudenza e audacia per individuare ciò che sono disposto a cambiare e ciò che devo cambiare per fare strada con gli altri e per andare "incontro all'altro" (essere in uscita!)

È convinzione comune che la pastorale nasce da una buona teologia; ugualmente l'agire del Movimento sta in stretto rapporto con l'ascolto della Parola dentro ai fatti della vita: ascolto di ciò che Dio mi dice per la vita mia e della città. La fecondità è il futuro che ci aspetta!

Ivano Casaroli

4 Il discorso di Papa Francesco ai partecipanti al Convegno diocesano di Roma, 16.06.2014, lo si può trovare nel sito del Vaticano nella sezione documenti.

EVANGELII GAUDIUM: LA SFIDA

Una cultura inedita palpita e si progetta nella città.

Nuove culture continuano a generarsi in queste enormi geografie umane dove il cristiano non suole più essere promotore o generatore di senso, ma che riceve da esse



altri linguaggi, simboli, messaggi e paradigmi che offrono nuovi orientamenti di vita, spesso in contrasto con il Vangelo di Gesù. Una cultura inedita palpita e si progetta nella città.

Oggi le trasformazioni di queste grandi aree e la cultura che esprimono sono un luogo privilegiato della nuova evange-

lizzazione. Ciò richiede di immaginare spazi di preghiera e di comunione con caratteristiche innovative, più attenti e significativi per le popolazioni urbane.

Gli ambienti rurali, a causa dell'influsso dei mezzi di comunicazione di massa, non sono estranei a queste trasformazioni culturali che operano anche mutamenti significativi nei loro modi di vivere.

Evangelii Gaudium 73

- 1. Condivido queste parole dell'Evangelii Gaudium?**
- 2. Descrivono aspetti della mia città? Quali?**

DELLE CULTURE URBANE

La città è un ambito multiculturale: convivenza, segregazione e violenza.

Non bisogna dimenticare che la città è un ambito multiculturale. Nelle grandi città si può osservare un tessuto connettivo in cui gruppi di persone condividono le medesime modalità di sognare la vita e immaginari simili e si costituiscono in nuovi settori umani, in territori culturali, in città invisibili.

Svariate forme culturali convivono di fatto, ma esercitano molte volte pratiche di segregazione e di violenza. La Chiesa è chiamata a porsi al servizio di un dialogo



difficile. D'altra parte, vi sono cittadini che ottengono i mezzi adeguati per lo sviluppo della vita personale e familiare, però sono moltissimi i "non cittadini", i "cittadini a metà" o gli "avanzi urbani". Questa contraddizione provoca sofferenze laceranti... Il senso unitario e completo della vita umana che il Vangelo propone è il miglior rimedio ai mali della città,... vivere fino in fondo ciò che è umano e introdursi nel cuore delle sfide come fermento di testimonianza, in qualsiasi cultura, in qualsiasi città, migliora il cristiano e feconda la città.

Evangelii Gaudium 74-75

3. Quali culture non conosco nella mia città?

4. Quali non mi appartengono?

COSA SUCCEDDE NELLA NOSTRA CITTÀ

ESCLUSIONE

Così come il comandamento “non uccidere” pone un limite chiaro per assicurare il valore della vita umana, oggi dobbiamo dire “no a un’economia dell’esclusione e della inequità”. Questa economia uccide. Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa. Questo è esclusione. Non si può più tollerare il fatto che si getti il cibo, quando c’è gente che soffre la fame. Questo è inequità... Abbiamo dato inizio alla cultura dello “scarto” che, addirittura, viene promossa. Non si tratta più semplicemente del fenomeno dello sfruttamento e dell’oppressione, ma di qualcosa di nuovo: con l’esclusione resta colpita, nella sua stessa radice, l’appartenenza alla società in cui si vive, dal momento che in essa non si sta nei bassifondi, nella periferia, o senza potere, bensì si sta fuori. Gli esclusi non sono “sfruttati” ma rifiuti, “avanzati”.

In questo contesto, alcuni ancora difendono le teorie della “ricaduta favorevole”, che presuppongono che ogni crescita economica, favorita dal libero mercato, riesce a produrre di per sé una maggiore equità e inclusione sociale nel mondo. Questa opinione, che non è mai stata confermata dai fatti, esprime una fiducia grossolana e ingenua nella bontà di coloro che detengono il potere economico e nei meccanismi sacralizzati del sistema economico imperante. (n.53)

IDOLATRIA DEL DENARO E CORRUZIONE

Una delle cause di questa situazione si trova nella relazione che abbiamo stabilito con il denaro, poiché accettiamo pacificamente il suo predominio su di noi e sulle nostre società. La crisi finanziaria che attraversiamo ci fa dimenticare che alla sua origine vi è una profonda crisi antropologica: la negazione del primato dell’essere umano! Abbiamo creato nuovi idoli. L’adorazione dell’antico vitello d’oro (cfr *Es* 32,1-35) ha trovato una nuova e spietata versione nel feticismo del denaro e nella dittatura di una economia senza volto e senza uno scopo veramente umano... A tutto ciò si aggiunge una corruzione ramificata e un’evasione fiscale egoista, che hanno assunto dimensioni mondiali. (nn. 55-58)

RIFIUTO DELL’ETICA

Dietro questo atteggiamento si nascondono il rifiuto dell’etica e il rifiuto di Dio. l’etica rimanda a un Dio che attende una risposta impegnativa, che si pone al di fuori delle categorie del mercato. Per queste, se assolutezzate, Dio è incontrollabile, non manipolabile, persino pericoloso, in quanto chiama l’essere umano alla sua piena realizzazione e all’indipendenza da qualunque tipo di schiavitù. L’etica – un’etica non ideologizzata – consente di creare un equilibrio e un ordine sociale più umano. (n. 57)

INGIUSTIZIA E VIOLENZA

Oggi da molte parti si reclama maggiore sicurezza. Ma fino a quando non si eliminano l'esclusione e l'inequità nella società e tra i diversi popoli sarà impossibile sradicare la violenza. Si accusano della violenza i poveri e le popolazioni più povere, ma, senza uguaglianza di opportunità, le diverse forme di aggressione e di guerra troveranno un terreno fertile che prima o poi provocherà l'esplosione. Quando la società – locale, nazionale o mondiale – abbandona nella periferia una parte di sé, non vi saranno programmi politici, né forze dell'ordine o di *intelligence* che possano assicurare illimitatamente la tranquillità. Ciò non accade soltanto perché l'inequità provoca la reazione violenta di quanti sono esclusi dal sistema, bensì perché il sistema sociale ed economico è ingiusto alla radice. Come il bene tende a comunicarsi, così il male a cui si acconsente, cioè l'ingiustizia, tende ad espandere la sua forza nociva e a scardinare silenziosamente le basi di qualsiasi sistema politico e sociale, per quanto solido possa apparire... (nn. 59-60)

OSSERVARE

1. Con quali occhi guardo la mia città:

*facciamo un'analisi della situazione
confrontiamoci con situazioni concrete
facciamo emergere le realtà critiche*

2. Come posso trovare occasioni e strumenti per conoscerla meglio?

*Il gruppo è invitato in questa fase dell'osservare a programmare
incontri per capire e conoscere di persona le situazioni prese in esame*

3. Quali meccanismi e culture generano le situazioni rilevate?

4. Quali complicità e responsabilità troviamo?

5. Cerchiamo nell'ambiguità delle situazioni, i segni della presenza di Dio:

quali fermenti positivi stanno emergendo?

PER IL DISCERNIMENTO CRISTIANO

Il gruppo di RC è per noi luogo privilegiato per il discernimento comunitario.



*Nel gruppo rileggiamo le nostre analisi e la nostra esperienza;
intraprendiamo un cammino di conversione;
prendiamo decisioni secondo il Vangelo.*

PRIMA CAMBIARE NOI STESSI E IL NOSTRO PUNTO DI VISTA

NO AL PRIMATO DELL'ESTERIORITÀ, DELL'IMMEDIATO E DEL VISIBILE

Nella cultura dominante, il primo posto è occupato da ciò che è esteriore, immediato, visibile, veloce, superficiale, provvisorio. Il reale cede il posto all'apparenza. In molti Paesi, la globalizzazione ha comportato un accelerato deterioramento delle radici culturali con l'invasione di tendenze appartenenti ad altre culture, economicamente sviluppate ma eticamente indebolite.... Stanno emergendo nuove forme di comportamento che sono il risultato di una eccessiva esposizione ai mezzi di comunicazione [...] Conseguenza di ciò è che gli aspetti negativi delle industrie dei media e dell'intrattenimento minacciano i valori tradizionali». (n. 62)

NO ALL'ACCIDIA EGOISTA

Quando abbiamo più bisogno di un dinamismo missionario che porti sale e luce al mondo, molti laici temono che qualcuno li inviti a realizzare qualche compito apostolico, e cercano di fuggire da qualsiasi impegno che possa togliere loro il tempo libero. ... Questo si deve frequentemente al fatto che le persone sentono il bisogno imperioso di preservare i loro spazi di autonomia, come se un compito di evangelizzazione fosse un veleno pericoloso invece che una gioiosa risposta all'amore di Dio che ci convoca alla missione e ci rende completi e fecondi. Alcuni fanno resistenza a provare fino in fondo il gusto della missione e rimangono avvolti in un'accidia paralizzante.

Così prende forma la più grande minaccia, che «è il grigio pragmatismo della vita quotidiana della Chiesa, nel quale tutto apparentemente procede nella normalità, mentre in realtà la fede si va logorando e degenerando nella meschinità». Si sviluppa la psicologia della tomba, che poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo. Chiamati ad illuminare e a comunicare vita, alla fine si lasciano affascinare da cose che generano solamente oscurità e stanchezza interiore, e che debilitano il dinamismo apostolico. Per tutto ciò mi permetto di insistere: **non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione!** (nn. 81-83)

NO AL PESSIMISMO STERILE, ALLA DESERTIFICAZIONE SPIRITUALE

Una delle tentazioni più serie che soffocano il fervore e l'audacia è il senso di sconfitta, che ci trasforma in pessimisti scontenti e disincantati dalla faccia scura. Nessuno può intraprendere una battaglia se in anticipo non confida pienamente nel trionfo. Chi comincia senza fiducia ha perso in anticipo metà della battaglia e sotterra i propri talenti. Anche se con la dolorosa consapevolezza delle proprie fragilità, bisogna andare avanti senza darsi per vinti, e ricordare quello che disse il Signore a san Paolo: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza» (2 Cor 12,9)....

È evidente che in alcuni luoghi si è prodotta una "desertificazione" spirituale, frutto del progetto di società che vogliono costruirsi senza Dio o che distruggono le loro radici cristiane... Nel deserto si torna a scoprire il valore di ciò che è essenziale per

vivere; così nel mondo contemporaneo sono innumerevoli i segni, spesso manifestati in forma implicita o negativa, della sete di Dio, del senso ultimo della vita. **Non lasciamoci rubare la speranza!** (nn. 85-86)

NO ALLA MONDANITÀ SPIRITUALE

La mondanità spirituale, che si nasconde dietro apparenze di religiosità e persino di amore alla Chiesa, consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana ed il benessere personale. È quello che il Signore rimproverava ai Farisei: «E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?» (*Gv* 5,44). Si tratta di un modo sottile di cercare «i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo» (*Fil* 2,21). Assume molte forme, a seconda del tipo di persona e della condizione nella quale si insinua. Dal momento che è legata alla ricerca dell'apparenza, non sempre si accompagna con peccati pubblici, e all'esterno tutto appare corretto. Ma se invadesse la Chiesa, «sarebbe infinitamente più disastrosa di qualunque altra mondanità semplicemente morale».

È una tremenda corruzione con apparenza di bene. Bisogna evitarla mettendo la Chiesa in movimento di uscita da sé, di missione centrata in Gesù Cristo, di impegno verso i poveri. Dio ci liberi da una Chiesa mondana sotto drappaggi spirituali o pastorali! Questa mondanità asfissiante si sana assaporando l'aria pura dello Spirito Santo, che ci libera dal rimanere centrati in noi stessi, nascosti in un'apparenza religiosa vuota di Dio. **Non lasciamoci rubare il Vangelo!** (nn. 93-97)

NO ALLA GUERRA TRA DI NOI

All'interno del Popolo di Dio e nelle diverse comunità, quante guerre! Nel quartiere, nel posto di lavoro, quante guerre per invidie e gelosie, anche tra cristiani! La mondanità spirituale porta alcuni cristiani ad essere in guerra con altri cristiani che si frappongono alla loro ricerca di potere, di prestigio, di piacere o di sicurezza economica. Inoltre, alcuni smettono di vivere un'appartenenza cordiale alla Chiesa per alimentare uno spirito di contesa. Più che appartenere alla Chiesa intera, con la sua ricca varietà, appartengono a questo o quel gruppo che si sente differente o speciale...

Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa.**Non lasciamoci rubare l'ideale dell'amore fraterno!** (nn. 98-101)

SI ALLE RELAZIONI NUOVE GENERATE DA GESÙ CRISTO

Oggi, quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio. ... **Uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene.** (n. 87)

SI ALLA SFIDA PER LA MISSIONE

Le sfide esistono per essere superate. Siamo realisti, ma senza perderel'allegria, l'audacia e la dedizione piena di speranza! **Non lasciamoci rubare la forza missionaria!** (n. 109)

VALUTARE

- 1. Riprendiamo in mano le osservazioni, le analisi, le esperienze e gli incontri fatti in gruppo. Riflettiamo sulle sollecitazioni dell'Evangelii Gaudium.**
- 2. Personalmente, come mi colloco?**
Partecipo alla vita della città?
Cosa devo modificare del mio atteggiamento?
- 3. Quale città sogno?**
Quale città sognano altre categorie di persone?
Cosa sono disposto a modificare per andare incontro all'altro?
- 4. Quale città sogna Dio?**
Cosa ci sta indicando la Meditazione?
- 5. Ho capito che vivere relazioni nuove nella città è essenziale al cambiamento? A mettere in discussione mentalità, tradizioni e fede?**

Al termine della valutazione il gruppo, anche insieme ad altri gruppi della città può dedicare uno spazio di preghiera per rafforzare la volontà di cambiamento e le decisioni personali e comunitarie.

AGIRE

- 1. Personalmente quali cambiamenti fare nel mio modo di vivere la città?**

nello sguardo

nella parola

nel comportamento

.....

- 2. In quali ambiti sono possibili realizzazioni concrete?**

Come coinvolgermi? Con chi?

- 3. Cosa progettare come gruppi cittadini di RC?**

- 4. Con chi collaborare per un progetto duraturo ed incisivo?**